



0



1



L'INIZIATIVA INTERNAZIONALE

«Basta gabbie negli allevamenti». Brambilla: «Finito il tempo dei silenzi»

L'Intergruppo di Camera e Senato aderisce alla campagna «End of the cage age», lanciata da 145 associazioni di tutta Europa. Per chiedere alla Ue di cambiare le regole

di **Alessandro Sala**

L'Intergruppo parlamentare per i diritti degli animali, di cui fanno parte deputati e senatori di tutti i gruppi politici, ha dato il proprio sostegno alla campagna internazionale [«End the cage age»](#), con cui un gruppo di 145 associazioni ambientaliste e animaliste (venti quelle italiane*) chiedono all'Unione Europea di

mettere fuori legge l'utilizzo delle gabbie negli allevamenti. La richiesta è supportata da una petizione internazionale in forma di Iniziativa dei cittadini europei (Ice) — un istituto previsto dalla stessa Ue per il coinvolgimento delle persone nel processo legislativo — che punta a raccogliere un milione di firme valide in almeno sette Paesi comunitari. È stata già superata quota 600 mila e nel prossimo weekend saranno allestiti banchetti in 15 diverse città italiane per dare una ulteriore spinta alla raccolta, che online proseguirà fino a settembre.

«Tutti i grandi cambiamenti mettono in discussione posizioni di potere e interessi consolidati — commenta l'on. **Michela Vittoria Brambilla** (Forza Italia), presidente dell'intergruppo parlamentare e fondatrice dell'associazione Leidaa — . Ma non c'è dubbio: questa Iniziativa dei cittadini europei è un'occasione imperdibile per far sentire la nostra voce. Ormai non ci sono più alibi. I media parlano di ciò che accade negli allevamenti intensivi, i consumatori sono più consapevoli e informati, il benessere animale è tema di discussione politica e perfino un fattore di marketing. Le immagini girate sotto copertura, anche in allevamenti italiani, sono sotto gli occhi di tutti. Il tempo del “non vedo, non sento, non parlo” è finito, bisogna firmare per mettere fine a tanta crudeltà, a tanta vergogna». «L'allevamento in gabbia — aggiunge **Loredana De Petris**, senatrice di Leu e vicepresidente dell'Intergruppo — è una pratica crudele e anacronistica. E' la dimostrazione di quanta strada dobbiamo ancora fare per migliorare da un lato il benessere degli animali e dall'altro la sostenibilità alimentare e ambientale. I cittadini sono molto attenti alle modalità con cui vengono allevati gli animali e al loro benessere. Noi abbiamo il dovere di ascoltare questa voce e garantire pratiche all'insegna della qualità e di una sensibilità etica sempre crescente».

L'iniziativa chiede la fine dell'uso delle gabbie negli allevamenti e l'introduzione di metodi di allevamento più sostenibili. Le associazioni che sostengono la campagna sono in alcuni casi anche molto diverse tra loro: non tutte sono animaliste in senso stretto e non tutte hanno sposato una linea veg. Tutte, però sono convinte della necessità di considerare gli animali come esseri senzienti e, in quanto tali, soggetti di diritti. C'è poi la preoccupazione per le ricadute sulla salute umana, per le malattie che si diffondono più velocemente negli allevamenti intensivi con la conseguenza di un maggiore ricorso alla profilassi antibiotica. Un uso massiccio di farmaci che porta poi con sé il fenomeno dell'antibioticoresistenza, ovvero la capacità dei batteri di resistere ai trattamenti, che rischia di rendere inefficaci anche i medicinali per uso umano. L'eliminazione delle gabbie sarebbe un primo passo avanti verso condizioni di allevamento più sostenibili.

LEGGI ANCHE:

■ [Inquinamento, il 50% è prodotto da riscaldamenti e allevamenti intensivi](#)

- [La denuncia di Greenpeace: «Il 71% delle aree agricole in Ue destinate al cibo per animali e non per l'uomo»](#)
 - [Cosa vuol dire «benessere animale» negli allevamenti intensivi? Le risposte di allevatori e ministero](#)
-

Gli animali allevati in gabbia non hanno possibilità di movimento, trascorrono la loro intera esistenza al chiuso e non possono esprimere quelli che sarebbero i loro comportamenti naturali, con grosse ricadute in termini di stress e di salute. «Centinaia di milioni di animali vivono questo incubo in allevamenti di tutta Europa — sottolineano i promotori dell'iniziativa —. Le scrofe sono costrette ad allattare i loro piccoli in gabbia; conigli e quaglie trascorrono l'intera vita in gabbie di batteria; vitelli molto giovani sono rinchiusi in box individuali; molte galline sono ancora in gabbia e anatre e oche sono ingabbiate per essere alimentate forzatamente per produrre foie gras». L'Italia purtroppo detiene il primato europeo per il numero di animali allevati in gabbia. «Sono circa 60 milioni ogni anno — fa notare **Annamaria Pisapia**, direttrice di Ciwf Italia e membro del comitato promotore —. La loro sofferenza viene troppo spesso dimenticata. Con l'Intergruppo parlamentare possiamo iniziare a lavorare per mettere fine a questo barbaro sistema di allevamento».

Se a settembre l'obiettivo del milione di firme sarà raggiunto, la Commissione europea, non l'attuale ma quella che si insedierà dopo il rinnovo dell'Europarlamento a maggio, dovrà pronunciarsi sull'argomento avviando eventualmente un processo legislativo per istituzionalizzare il divieto. Sempre in tema di *animal welfare*, nelle settimane scorse il Parlamento europeo aveva approvato una risoluzione che esorta i 28 Paesi membri a rispettare le norme sulla protezione degli animali durante il trasporto con l'impegno a realizzare più controlli a sorpresa e a prevedere sanzioni più pesanti per i trasgressori e a prevedere una riduzione dei tempi di trasporto prediligendo quello di carcasse piuttosto che quello di animali vivi. Le norme non mancano, una normativa Ue del 2005 già prevede regole stringenti per la protezione degli animali durante il trasporto, ma in alcuni Stati vengono sistematicamente violate. Il nuovo appello, che non ha valore legislativo, ha raccolto una netta maggioranza: 411 voti favorevoli e solo 43 contrari, con 110 astensioni.

** Le associazioni italiane che aderiscono alla campagna «End of the cage age» sono: Amici della Terra, Animal Law, Animal Aid, Animal Equality, Animalisti Italiani, Ciwf Italia Onlus, Confconsumatori, Enpa, Il Fatto Alimentare, Lav, Legambiente, Leidaa, Lega Nazionale Difesa del Cane, Lega per l'Abolizione della Caccia, Lumen, Jane Goodall Institute, Oipa, Partito Animalista, Terra Nuova, Terra! Onlus.*